

Nessun danno subirà l'Austria per il distacco di Trieste e di Fiume. In questi porti godrà di identiche condizioni e l'Italia farà il possibile per conservare ai due porti il loro retroterra. L'Austria tedesca avrà molto maggiori vantaggi dall'unione di Trieste e di Fiume all'Italia, che se questi due porti fossero toccati alla Jugoslavia. Per l'Italia e per l'Austria tedesca gli interessi culturali sono i medesimi e mai come adesso sono favorevoli le premesse per un completo accordo sul terreno economico. L'avviamento di rapporti personali, a pace conclusa, non si farà attendere. Molti tedeschi dell'Austria, specie delle classi più elevate, avevano avuto, prima della guerra, vive relazioni d'affari e sociali con l'Italia. Spero che queste relazioni verranno riannodate non appena conclusa la pace. I tedeschi dell'Austria potranno tranquillamente riprendere i loro viaggi in Italia. Certo, occorre che le valute si consolidino. LUZZATTI si è adoperato attivamente per la pace monetaria. Auguriamoci che i suoi piani si realizzino ».

La cordialità dei contatti italo-austriaci dette sui nervi a qualcuno degli alleati — che, probabilmente, confidavano, nella perpetuazione di contrasti fra i due paesi per trarne beneficio proprio — e certi giornali se ne fecero eco, cercando di seminar zizzania. Così il *Manchester Guardian* del 23 maggio 1919 pubblicò uno stelloncino, il quale non era affatto di fonte italiana, come il giornale inglese affermava e che mirava evidentemente — ma invano — a intorbidare le acque dei buoni rapporti. Scriveva il giornale inglese: « Gli italiani ci hanno detto di essere rimasti sorpresi di trovare fra i delegati a Parigi il signor Schumacher, il quale aveva firmato la condanna a morte di più di un patriotta nel Trentino. La situazione è certo scabrosa, perchè in alcuni Comitati il magistrato austriaco dovrà discutere con le stesse persone che egli aveva condannato in contumacia. Ad esempio, fra i membri italiani del Comitato economico c'è il signor Mario Alberti, di Trieste, condannato a morte per alto tradimento dagli austriaci. Chissà come la cortesia addolcirà l'urto del primo incontro? Ci sarà forse una scusa come questa: « *Mi duole molto di averla dovuto condannare a morte!* ».

Dopo una brevissima parentesi di ALBERTO BENEDEUCE, che ebbe fine per una allora ritenuta incompatibilità fra i precedenti politici e massonici della persona e le direttive del Governo fascista, nella presidenza del Comitato di controllo degli Stati garanti dell'Austria, Mario Alberti venne chiamato a sostituire, con immeritato onore, di cui egli era il primo a sentirsi indegno, MAFFEO PANTALEONI, il quale, grandissimo economista, aveva saputo dar prova altresì di eminenti qualità di tatto e di capacità tecnica nell'esercizio di queste funzioni internazionali in momenti delicatissimi. Momenti molto delicati ebbe da attraversare anche la presidenza Alberti — la quale durò sino alla fine del 1930 — sopra tutto in conseguenza della posizione di predominio